

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

XII Pellegrinaggio Nazionale Italiano al Santuario di Lourdes

NOTE DI VIAGGIO.

Lourdes, 3 settembre.

Nella nostra partenza da Udine, noi eravamo dominati da un triste pensiero; era il pensiero della grave malattia che travaglia la preziosa esistenza dell'Eccellentissimo Vescovo Mons. Antivari.

Fin d'allora nel fondo del nostro cuore avevamo preparate le più affettuose preghiere da innalzarsi davanti alla Grotta dell'Immacolata, per muovere a pietà il cuore d'una tenerissima Madre, perchè si degni di recar sollievo al cuore travagliato d'un tenero Padre. Ed ora alla vista di tanti prodigi che si operano in questa terra benedetta, il nostro spirito si apre alle più dolci speranze, confidando che dove la scienza umana deve dichiararsi impotente a recare un positivo rimedio; subentri la potenza di Maria Immacolata — se all'augusta Signora così piace.

Pertanto mentre noi non cessiamo di pregare a questo scopo davanti al prodigioso Simulacro; facciamo un vivo appello a tutti i nostri Confratelli Sacerdoti e fedeli dell'Arcidiocesi, affinché si uniscano in ispirito alle nostre deboli preghiere.

Oh! speriamo che la Vergine Santissima ci voglia esaudire!...

Lourdes, 4 settembre.

Oh! come volano i giorni a Lourdes! Siamo già alla vigilia della partenza. Qui si vorrebbe che il sole non tramontasse mai, tanto è variato il continuo avvicinarsi delle meraviglie di questo santo luogo. Al mattino appena celebrata la messa nella basilica noi ci rechiamo alla Grotta. Questo è il luogo dove arrivati, non ci si staccherebbe giammai. Quella bianca immagine tra l'oscuro della caverna, quell'altare d'argento, quei ceri ardenti, quelle grucce appese, quegli apparecchi per le malattie più deformi, sono tante voci eloquenti che ci parlano delle grandezze di Maria. E poi lo spettacolo degli infermi schierati nel posto riservato e gli oratori di ogni parte del mondo, che si succedono al pergamo a tutte le ore del giorno colle moltitudini prostrate in atto pietoso e commovente, son cose tutte che scuotono il cuore più indurito.

Che se da quest'umile Grotta passiamo alla grandiosa e stupenda Basilica, ecco che il nostro spirito si eleva ad un nuovo ordine di cose sopra naturali. Quello che a prima vista più rapisce l'occhio del visitatore, è lo spettacolo delle 450 bandiere, donate dai vari pellegrinaggi, le quali ripiegate in quel recinto nell'ordine più perfetto e senza nascondere alcune delle sue bellezze architettoniche, tappezzano le pareti, ornano gli archi, e nel mentre restano monumento d'arte e di ricchezza, ridicono la fede e l'amore dei popoli per Maria. Il sacro tempio è reso ancor più vago da 43 lampadari che nelle solennità uniscono al riflesso degli ori e degli smalti la luce di ben più che mille lampade elettriche. Al di sotto della Basilica ci sta una spaziosa cripta, quanto mai devota e comoda per la celebrazione dei divini sacrifici. Ma a completare un monumento che fosse degno dell'Immacolata, si pensò ancora alla fabbrica d'un altro edificio che formasse un tutt'uno armonioso col tempio superiore. E' questa la Chiesa del Ro-

sario che sorge a piè della Basilica, capace di contenere sei mila persone. Questa chiesa ha la forma di croce greca con 41 metri di lunghezza e 32 di larghezza, coprendo una superficie di 1975

L'aspetto generale architettonico colla cupola fiancheggiata da tre mezzi catini traforati da lunette, ha qualche somiglianza colla chiesa di S. Sofia e S. Marco. In fondo all'abside centrale e ai bracci della croce, sono disposte in semicerchio 15 capelle, consacrate ai 15 misteri del Rosario, divise in tre gruppi corrispondenti ai misteri gaudenti, dolorosi e gloriosi. La cappella centrale a destra, detta della Pentecoste è quella destinata agli Italiani che con grandissimo ardore ne hanno già assunto il compito, di una splendida decorazione. Infatti nel decoro anno i pellegrini italiani offerirono a tale intento la cospicua somma di undicimila lire ed altra somma corrispondente offerirono nell'anno corrente.

Quanto ai tesori che possiede questo tempio è impossibile darne un resoconto. Ricordiamo soltanto il grande ostensorio che rifugge sull'altare nelle grandi solennità. Intorno a questo capolavoro, l'arte statuarica ha preso un'importanza che non trova altro esempio: imperciocchè vi sono non meno di 63 figure, 4 animali mostruosi, 4 aquile e 16 colombe, oltre la statua della Vergine e di San Giuseppe e i 32 medaglioni del diritto e del rovescio della lunetta, ove sono incisi a smalti 100 personaggi. L'Ostensorio conta 1000 diamanti, oltre 1400 gemme, 22 stelle in brillanti, 32 gigli, finalmente la grotta figurata nell'Ostensorio, la quale fa da cornice alla statua della Vergine, che spicca per un fondo di topazi formanti una rosa. In questo mirabile lavoro vi furono impiegati per quattro anni di seguito 36 operai dei più esperti. L'Ostensorio è valutato 200.000 franchi.

E sta bene che un oggetto tanto prezioso sia dedicato a Colui che essendo il Dio dell'infinita maestà, opera tanti prodigi nella terra di Lourdes. Noi gli abbiamo veduti coi nostri occhi alcuni di quei prodigi e perciò riconosciamo la convenienza di glorificare nel miglior modo possibile Gesù Cristo nascosto sotto gli eucaristici veli.

Vorremmo che i nostri lettori potessero formarsi un'idea di quelle trionfali processioni che si fanno qui col Venerabile, ma riteniamo che sia meglio esortarli ad intervenire personalmente e a vedere coi propri occhi le meraviglie del Signore. Nè vogliamo far credere che vengano qui coloro che si sentono vacillanti nella fede; no questa sarebbe un'illusione poichè la grande maggioranza dei pellegrini di Lourdes credono e credono fermamente. Credono i sani che qui si recano a ritemperare lo spirito ai sensi della pietà profonda, e credono gli infermi che, non sempre ottengono la sanità del corpo, attingono forza e coraggio nel sopportare i propri travagli. Colui che viene a Lourdes senza fede, potrà rimaner scosso nell'animo d'innanzi a questi spettacoli, ma se è superbo ed ha il cuore corrotto, partirà da qui vittima della propria cecità.

Un infelice lo ha già sperimentato ed è colui che risponde al lubrico nome di Emilio Zola. Ma mentre egli col suo romanzo infame ha tentato di coprire col fango dello scetticismo le fulgide glorie di Maria, invece si è scavata miseramente la propria fossa, essendo omai giudicato nelle sue opere posteriori il più banale ed infelice scrittore dei nostri tempi. All'incontro il Santuario di Notre Dame de Lourdes è divenuto il tempio famoso in tutto il mondo ed a migliaia a migliaia ac-

correranno qui d'ogni parte i pellegrini a pregare, a piangere, a glorificare la Vergine, verificandosi per tal modo l'enfatica profezia « Tutte le genti mi chiameran beata! »

Oh! con quanta ragione diceva una sera l'Emo Cardinal di Milano, alle moltitudini schierate d'innanzi alla Basilica, dopo una delle solenni processioni *aux flambeaux*: Ben si può dire, o fratelli, che questa terra ricolmata da Dio con tanti favori, si assieleva fino al cielo, o che il cielo si assieleva fino a qui. Ed in fatti noi dobbiamo essere riconoscenti a Maria anzi tutto per le illustrazioni interne, procurate dalla parola di Dio che qui si ascolta con tanta frequenza e con tanto ardore.

Se noi volessimo riassumere tutti i discorsi uditi in questi pochi giorni, ne avremmo a sufficienza per comporre un grosso volume. Il solo Emo Cardinal Ferrari dal primo all'ultimo giorno non si stancò di parlare meno di tre volte al giorno e con tanta unzione e pietà da muovere alle lacrime. Sempre belli i suoi fervorini prima della Comunione generale, e sempre affettuosi i discorsi della sera dopo la processione.

Che se passiamo a parlare di Monsignor Radini e della sua instancabile attività, non possiamo dir altro che è la Vergine sola che può dare tanta forza ad uno dei suoi più fervidi apostoli. Egli non ha riposo nè il dì nè la notte, ha sempre qualche disposizione da prendere, qualcosa da raccomandare. Le sacre funzioni sono sempre ordinate da lui e la sua parola facile, ornata, commovente, scende al cuore, muovendo la volontà. Ecco perchè noi dicemmo che egli sembra fatto appositamente per guidare e condurre a buon termine i pellegrinaggi e che perciò il suo consiglio è ricercato ed apprezzato anche nelle altre sfere ecclesiastiche. Un uomo fornito di tante belle doti è troppo giusto che sia collocato in alto a risplendere della luce di cui favella il Vangelo.

Il Conte Paganuzzi lo abbiamo ammirato più volte nei suoi ardenti discorsi, ma quello che più ci ha colpiti è la sua profonda pietà che in questi giorni ha ricevuta una scossa sì potente che noi lo vedemmo più volte commuoversi e piangere. E' pur ammirabile il contegno umilissimo del Vescovo d'Iglesias che cerca sempre di nascondersi e di schermirsi da tutte le attenzioni che egli si merita per la sua dignità. Non parliamo della pietà di tutti gli altri pellegrini, ai quali una sola cosa dispiace, il dover partire dalla città di Maria. Ma pur troppo il giorno è vicino e cesseranno per noi quelle commoventi funzioni alla Grotta, quegli armoniosi canti e quegli esempi di viva fede che ci diedero i nostri fratelli francesi. Non vedremo più gli 800 infermi condotti qui dai pellegrini di Ruen e dell'Alsazia e Lorena, non vedremo più le processioni del Venerabile, i pontificali all'Ambrosiana, le adorazioni notturne col Santissimo e la messa di mezzanotte; non potremo più bere della freschissima e limpida fonte prodigiosa, insomma cesserà per noi l'anticamera del Paradiso e dovremo ancora ritornare alle ordinarie occupazioni nella nostra Patria che è pur sì grande ma tanto infelice e si lontana dal saperci offrire sì dolci consolazioni.

Ancora dell'Oratorio di M. Tomadini

(Continuas. vedi numero precedente)

L'ispirazione, l'idea, il sentimento — ecco quello che colpisce e conquista l'uditore, allorchè assiste alla esecuzione d'una qualunque opera del Tomadini. Era il grande maestro anima

d'artista nel più bel significato della parola; ogni fibra del suo cuore vibrava e risuonava al minimo soffio d'una ispirazione. Bisognava coordinare quelle vibrazioni e quei suoni e dare loro una forma conveniente, consacrata dall'arte. Egli subì e comprese tutto il fascino misterioso delle melodie gregoriane da una parte, e le divine armonie della polifonia palestriniana dall'altra. Si immerse totalmente in questi due elementi, se li assimilò e tentò con felicissimo esito di conciliarli colle forme ulteriormente sviluppate dal classicismo del suo tempo. Haendeliano appassionato, trattò l'istrumentazione seguendo principalmente le orme del grande Tedesco, ma diede peraltro al complesso un'impronta assolutamente personale, per cui la sua musica si distingue fra tutte e non si può facilmente confondere con nessun'altra.

Preoccupato, come tutti i classici, dal pensiero di fare il pezzo, di dare un tutto armonico ed uno, non si curò molto dei dettagli. La sua istrumentazione è lasciata costantemente in secondo luogo come elemento accessorio e semplicemente ausiliare; per cui a noi, che siamo avvezzi alla magnificenza smagliante e descrittiva dell'orchestra moderna, la sua sembra scarsa ed insufficiente. Eppure egli conobbe il Wagnerianesimo, che allora cominciava già a diffondersi; ma ammiratore e segnare del Palestrina e del classicismo puro, non intuì il successo dell'ardito riformatore e non ne volle sapere. Ebbe torto? In massima crederei di no; perchè profondamente religioso e pio com'era e compositore quasi esclusivamente sacro, non poteva tranquillamente allontanarsi dall'ideale più puro ed elevato della musica sacra, quale fu creato dal Palestrina e sancito dall'autorevole voce della chiesa. Forse ebbe un po' di torto nel respingere assolutamente tutto ciò che la innovazione portava in campo; perchè, pur salvando intatta la sostanza, avrebbe potuto approfittare nelle accidentalità e migliorare l'istrumentazione. In ogni modo lasciamo la questione ai competenti ed accontentiamoci di ammirare e di lodare, senza correre rischio di dire delle corbellerie un po' troppo grosse.

Più volte mi accadde di questi giorni di udire dei confronti fra oratorio ed oratorio, anzi, diciamo francamente, fra il Tomadini ed il Perosi. E' naturale. Applausi ed ovazioni riscossero entrambi, e questo pure è naturale; come pure naturalissimo è, per quella eterna disarmonia che regna nelle tendenze e nei pareri degli uomini, che alcuni preferiscano l'uno, altri l'altro. Anche prescindendo da cento specialissime circostanze che si dovrebbero valutare, e fermandosi a considerare obiettivamente le cose, non sarebbe difficile constatare, per riguardo alla prontezza e clamorosità del successo, la prevalenza del Perosi sul Tomadini. Si deve dunque dire che uno supera l'altro? Io mi guarderei bene dall'affermarlo. Anzi dico che non si può neppure istituire un vero confronto, perchè i due maestri stanno su basi assolutamente diverse. Ora i confronti si fanno fra coloro che combattono in un medesimo campo e si trovano nelle medesime condizioni. Al più si potrebbe dire p. es. che il Tomadini è più perfetto nel suo genere, che non il Perosi nel proprio. Mettendoli a confronto diretto, la questione si complica terribilmente; bisogna abbandonare le individualità ed assorgere a giudicare i principii. Non abbiamo più un autore di fronte ad un altro, ma una scuola di fronte ad un'altra scuola. Ho detto più sopra che il Tomadini, classico puro e rigoroso, è preoccupato, come tutta la sua scuola, dal pensiero del pezzo, dell'opera spiccatamente im-

prontata all'unità — è, diremo, eminentemente sintetico. Invece la scuola moderna concentra tutte le sue forze nello sviluppo dei dettagli, senza altre speciali preoccupazioni — è analitica e corre da momento a momento senza cercare un effetto unico risultante dal complesso. Crederci di poter dire che il Tomadini ottiene un effetto con molta musica, il Perosi invece molti effetti con poca musica. Chi ha ragione? Vattelapesca! Il povero estensore di questa filastroca non è in grado di pronunziarsi. La questione, come dissi, è questione radicale di principii estetici, che si protende e si agita anche nel campo della pittura e della poesia. E se c'è una qualche questione arruffata che tenga divisi e sospesi gli animi, ben si può dire che è questa. Consultate il cortese lettore i trattatisti d'estetica, specialmente i moderni, e se ne accorgerà ben presto.

Comunque stieno le cose, sta il fatto chiaro e lampante, che la figura del Tomadini è là, grande, sublime, ideale, e tutti s'inclinano al passaggio del genio, che si avvia ai secoli. Fra i primi ad ammirarlo c'è il Perosi stesso, che rimase colpito ed entusiasmato, quando gli si mostrò qualcuna di quelle perle ancora nascoste, che il modesto Tomadini compose e lasciò inedite. Ammiratori del Tomadini furono le più spiccate genialità del suo tempo, che lo conobbero. Allievi entusiasti del grande maestro sono ancora il Tebaldini ed il Franz, per nominare solo quelli che sono universalmente noti ai cari lettori del Cittadino. Ammiratore ne è l'illustre cav. Bossi, il quale non esitò a dire presso a poco così: «Noi tutti (maestri rigeneratori della musica sacra) dobbiamo moltissimo al Tomadini, il quale fu la *vox clamantis*, quando tutta l'Italia Mercadanteggiava, Aldegava, ecc. *vox clamantis*, che trovò un'eco potente in molti giovani petti e fu come il seme che noi ora vediamo meravigliosamente fruttificare nel campo della vera musica sacra.

Ma ritorniamo ancora all'esecuzione dell'oratorio, senza però uscire in dettagli, avendone parlato già l'altro giorno. Riassumendo le impressioni dei tre memorandi giorni, tutti devono convenire che gli artisti rimasero costanti all'altezza del loro compito, eseguendolo con una finezza e precisione, per noi assolutamente nuova. L'entusiasmo anzi andò crescendo; ci furono dei momenti solenni addirittura. Ed è gran cosa che le varie parti dell'opera abbiano potuto sostenersi fino alla fine senza scemare l'entusiasmo. Bisogna essere giusti e considerare tutto. Il grande maestro si trovò di fronte ad un compito enormemente difficile. Il testo dell'oratorio gli fu imposto tale e quale. Ora esaminandolo, si vede tosto che il compositore, meno due piccoli tratti per *a solo*, si vide avanti una sequela di cori da musicare, che era molto arduo presentare al pubblico in maniera da non opprimerlo ed ucciderlo colla uniformità e pesantezza. Non sarebbe gran meraviglia se i singoli cori, eseguiti separatamente, elettrizzassero l'uditore e provocassero repliche sopra repliche. Ma l'essere uditi di seguito e sostenersi ancora quando l'ambiente è già saturo d'impressioni, è cosa tale, che non può essere ottenuta se non da quelle genialità privilegiate, che in fondo all'anima trovano sempre qualcosa di nuovo e di efficace da mettere in evidenza.

Il maestro cav. Bossi, il valentissimo istruttore dei cori maestro Carcano, la signorina Fusco ed il corpo musicale intero ebbero a buon diritto applausi interminabili. Ai tre primi furono presentati fiori e corone. E' degno di nota che il cav. Bossi con gentile pensiero rinunciò alla sua, perchè fosse apposta

alla lapide commemorativa del Tomadini.

E così ebbero termine i puri e nobili godimenti, che l'esecuzione dell'oratorio ci ha procurati. Possa questa rievocazione del grande Cividalese essere il principio di molti altri suoi postumi trionfi e possa divenire presto di pubblica ragione il tesoro nascosto delle più che trecento sue opere, che giacciono ancora inedite nell'oblio e nella polvere, oblio e polvere, che, se non ci fosse il capriccio della sorte e la coccitaggine degli uomini, dovrebbe a quest'ora stratificare ben su altri nomi e su altre musiche! I. T.

Le feste di Cividale

Cividale, 7 settembre.

(La seguente relazione sull'esposizione bovina, tenutasi a Cividale giovedì p. p., ci venne recapitata alle ore 19 3/4, mentre il nostro solerte corrispondente, cui di vero cuore ringraziamo per la benemerita ed apprezzata opera prestata in questi giorni al *Cittadino* avale affidata alle 14.30 dello stesso giorno perchè ci venisse recapitata alle 17 e potesse venir subito inserita sul giornale.)

Stamattina ebbe luogo l'esposizione provinciale bovina, promossa dal Comitato agrario di Cividale, e di cui è benemerito Presidente l'egregio avv. Vittorio Nussi. Questa esposizione, a detta di persone competentissime, fra tutte le precedenti tenute in provincia è, senza confronto, la meglio riuscita per qualità; e ciò torna di grande conforto, in quanto che dimostra l'amore con cui i nostri possidenti attendono a questo allevamento che forma uno fra i cespiti più remunerativi della agricoltura, che tanto vi si distingue!

Come primizia, vi trasmetto l'esito del concorso favoriti gentilmente dall'infaticabile cav. dott. Romano; avvertendo però che non è ufficialmente definitivo completo, giacchè ora che vi scrivo, la Giuria sta compiendo il lavoro per il verdetto.

Ecco il nome dei premiati:

Categoria I. — Torelli con denti da latte, però non minori di un anno. — Primo premio di lire 150 a Buttazoni di Buttrio; secondo premio di lire 100 a Nassi di Sammardenchia; terzo, di lire 50, a Luca di Pavia; quarto e quinto di lire 25 per ciascuno, a Modonutti di Orsaria; sesto, di lire 15, a Bernardis di Lavariano.

Categoria II. — Tori da due a sei denti permanenti. — Primo, di lire 50 e medaglia d'oro a Venturini di Basaldella; secondo, di lire 50 e medaglia d'argento a Luca di Pavia; terzo di lire 50 a Nadalutti di Cividale; quarto di lire 25 a Zuliani Giuseppe di Ippis. Oltre a questi premi, si distribuirono parecchie menzioni onorevoli.

Categoria III. — Vitelle dell'età superiore ai dodici mesi, però con denti da latte. — Primo premio di lire 80 a Bolzico di Pavia; secondo di lire 60 a Gasino di Villanova; terzo di lire 50 ad Azzano di Risano; quarto di lire 40 a Zamparutti di Togliano; quinto di lire 30 a Tellini di Buttrio; sesto di lire 20 a L. Ferrari di Udine. Anche per questa categoria furono assegnate parecchie menzioni onorevoli.

Categoria IV. — Vitelle o giovenche pregne con due o quattro denti permanenti. Primo di L. 100 e medaglia d'argento a Stroili Antonio di Camino di Codroipo per vitelle di pari merito; secondo, di L. 80 e medaglia di bronzo ad Azzano di Pavia; terzo di L. 80 a Baccetti di Pradamano; quarto di L. 60 all'azienda dei conti Florio di Buttrio; quinto di L. 50 a Fabbro di Selvazzis; sesto di L. 40 a Beltrame di Buttrio; settimo di L. 30 a Romanelli di Basaldella; ottavo di L. 25 ai fratelli Mulloni. Di più, talune menzioni onorevoli.

Categoria V. — Vacche con oltre quattro denti. Primo di L. 50 e medaglia a Luigi Beltrame del comune di S. Giovanni; secondo di L. 40 e medaglia di bronzo a Michielini di Buttrio; terzo di L. 30 a Ferrari di Udine; quarto di lire 25 ai fratelli Mulloni.

Categoria VI. — Vitelli non castrati e vitelle dell'età da sei a dodici mesi. Importante categoria, con bellissimi soggetti esposti. Ebbero i primi meriti: a) per Torelli; Stroili di Camino di

Codroipo, fratelli Mulloni di Sanguarzo, Baracetti, Azzano, Luca, Ponte, d'Osualdo, Di Lenardo, azienda Puppi di Villanova, Merosi, Piussi, Minen.

b) e per vitelle: Istituto Sabbadini di Pozzuolo, Meroi di Vignale, Banello di Medinazza, Pagnutti, Travaini, Plasenzotti, Nassig, Piuzzi, Azzano.

Categoria VII. — Riproduttori maschi e femmine con attitudine speciale alla produzione del latte.

a) Riproduttori maschi da un anno a quattro denti: unico premio di lire 40 al Cotonificio udinese;

b) Riproduttori femmine fino a sei denti: unico premio di lire 40 e medaglia d'argento della Camera di Commercio al tenimento del co. Asarta di Traforeano.

Nella categoria manzi e buoi da lavoro, emersero gli eredi Podrecca, Meroi, Cecotto, Puppi, Micolini, Bottuzzi.

Furono assegnate: medaglia d'argento a Stroili di Camino di Codroipo e medaglia della Camera di Commercio al Cotonificio udinese per riproduttori di razze specializzate importati.

Medaglia d'oro e lire 60 al Comune di San Giovanni di Manzano per collezione di trentasette capi.

Medaglia a Tomasoni di Buttrio per gruppo e lire 25 al bovarto;

Medaglia al co. De Asarta di Fraforeano; a Stroili Antonio; al Cotonificio udinese;

Diploma di merito a Piussi di Chiassottis ed al co. Guido Puppi di Cividale.

Conferenze. — Alle 5 1/4 si tennero nell'aula capitolare le annunciate conferenze su Paolo Diacono, presenti S. E. l'Arcivescovo, Mons. Mattiussi, il sindaco cav. Morgante, Mons. Tessitori, i professori Olivi, Della Torre e Gryon, il R. Pretore, gli avv. Dondo, Podrecca, e Venturini, il capitano degli Alpini, e altre distinte persone, tra cui parecchie gentili signore. Gli inviti erano personali.

Lo studente sig. Giuseppe Brosadola svolse brillantemente il tema *Civiltà presso i Longobardi*, riuscendo a strappare più volte l'applauso, mercè le acute osservazioni, ed i felici raffronti con i tempi che corrono.

Parlò quindi il padre Amelli, il quale dipinse con tocchi da maestro la vita cristiana del celebre Benedetto, dimostrando a base di citazioni storiche — tra cui l'epitafio scolpito sulla tomba — come in lui la dottrina fosse uguagliata dalla fede viva, dalla dolcezza dell'animo; e dalla santità della vita. Chiuse il suo dire facendo voti, che tale santità venga riconosciuta dalla Chiesa, e innalzato il *Diacono* all'onore degli altari. Uno scroscio interminabile di applausi, fu degna corona allo splendido conferenziere.

Pressato da Mons. Costantini, si alzò quindi il prof. Olivi dell'Università di Modena, il quale, con la solita foga riboccante di sentimento, rilevò come, in tutte le feste testè celebrate per il sommo italiano, cioè: nel Congresso storico, nell'Oratorio del Tomadini, e anche nella presente commemorazione, egli vi riscontrasse un confortante risveglio dell'idea cristiana, risveglio che gli fa presagire bene dell'avvenire della patria nostra. Giacchè non bisogna dimenticare, soggiunse egli, che se l'Italia tenne sempre il primato nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, ne va debitrice specialmente all'idea cristiana. Terminò quindi, applauditissimo, inneggiando al completo trionfo di questa idea.

L'esposizione agraria. — Causa la mancanza di tempo ed il continuo avvicinarsi degli avvenimenti, mi è stato ancora impossibile parlarvi dell'esposizione, come era mio desiderio; lo farò dunque, brevemente, nel prossimo numero. A. O.

A RENNES

Udienza del 7 settembre

Aperta l'udienza all'ora solita, Carrière legge una lettera di Czernuski annunziante di trovarsi malato e costretto di rimanere all'albergo, ove terrassi a disposizione del Consiglio di guerra. Indi Labori presenta le sue conclusioni circa la citazione di Schwarzkoppen e Panizzardi a deporre dinanzi al Consiglio di guerra o per via rogatoria. Ma le sue conclusioni vengono respinte dal Consiglio di guerra, che si dichiara incompetente.

Mentre Labori redigeva le conclusioni, il consiglio di guerra procedeva

all'audizione del teste Cochefort. Questi dice che allorché vi fu la scena della dettatura fatta a Dreyfus, questi realmente si turbò, ma soltanto dopo l'interrogazione rivoltagli da Du Paty de Clam esclamò: No, non voglio uccidermi, perchè voglio vivere e dimostrare la mia innocenza. Quindi Mercier annunzia che il comandante Gravelot gli porta da Lemano una regoletta da tiro e che la presenterà dopo tutte le conclusioni. Il cancelliere legge una lettera del capitano Humbert nella quale narra che Dreyfus domandò di entrare nell'ufficio di statistica e che Sandherr vi si oppose. Dreyfus dice che non fece passi presso Sandherr e non manifestò mai alcun desiderio di entrare nell'ufficio di statistica.

Pocia Mercier tenta scolararsi delle accuse mossegli da Freystatter nella deposizione dell'altro giorno. Il presidente invita Mercier a non insistere.

Dopo alcune brevi dichiarazioni di Labori, Guignet e Hartman la seduta è sospesa.

La requisitoria di Carrière. — Ripresasi l'udienza, Carrière, commissario del governo, incomincia la sua requisitoria. In quel momento tutti i generali ed ufficiali testimoni lasciano l'udienza per raggiungere le rispettive guarnigioni. Carrière parla a lungo fra la generale attenzione. Esamina tecnicamente il *bordereau*; dalla nota sulle truppe di sicurezza deduce che l'autore del *bordereau* doveva appartenere all'ufficio d'informazioni; osserva che la nota del Madagascar permette di stabilire la data del *bordereau* in agosto. Termina col dire che l'udizione dei testi e l'esame dell'incarico segreto lo convinsero della colpevolezza di Dreyfus. Ed aggiunge: « Nella mia anima e coscienza vi dico che Dreyfus è colpevole; vi chieggo l'applicazione dell'articolo 76 del codice penale, cioè la pena di morte.

Il seguito è rimandato a domani per l'arringa di Demange. Alla uscita, Labori stringe le mani di Dreyfus, dicendogli: coraggio! L'udienza è tolta senza incidenti.

Udienza di ieri 8 settembre.

L'arringa di Demange. — Apertasi l'udienza all'ora solita Demange incomincia la sua arringa in favore di Dreyfus. Dice che tutte le lettere di Dreyfus proclamano la sua innocenza; constata che ministri e generali affermano: è vera la colpevolezza di Dreyfus; ma non addussero altro che delle presunzioni. Confuta ad uno ad uno tutti i documenti portati in campo dai testimoni contro Dreyfus; e specialmente si intrattiene sul documento di Hano-taux deposedo da Cugnet. Dreyfus colle gambe incrociate, appoggiando le mani sui ginocchi, segue attentamente l'arringa del suo avvocato, il quale prosegue imperturbato per più ore nella sua arringa di difesa. La seduta è tolta. Il seguito dell'arringa di Demange è rinviata ad oggi.

NOTIZIE ESTERE

Un principe Sacerdote. — Il principe Massimiliano di Sassonia, nipote della Duchessa di Genova madre, il quale rinunziò agli eventuali diritti che potevano spettargli alla Corona di Sassonia e si fece Sacerdote, è andato in pellegrinaggio a Lourdes, edificando tutti con l'umiltà e il fervore del contegno. Egli compì il pellegrinaggio a piedi, per vero spirito di penitenza. L'altro giorno egli predicò a Parigi sul disprezzo dei piaceri e delle ricchezze, facendosi ammirare per la eloquenza e la convinzione della sua parola. Questi esempi dall'alto sono una delle forze con cui la Chiesa agisce sullo spirito delle popolazioni. Non c'è eloquenza più convincente del fatto, e quando il popolo vede che i grandi sanno discendere dai loro seggi per praticare la virtù, si lascia convincere e li segue.

Un discorso di Guglielmo. — A Strasburgo vi fu un pranzo di gala al palazzo imperiale. L'imperatore Guglielmo facendo un brindisi all'Alsazia-Lorena disse di rispettare i sentimenti della vecchia generazione che riuscì difficilmente ad adattarsi al nuovo stato di cose, mentre ringrazia della accoglienza entusiastica fattagli dalla nuova generazione; pregò soprattutto il clero a concorrere a far confermare il rispetto alla corona e la fiducia nel governo. Ricordò che nel nostro tempo l'imperatore e l'impero sono il solo

appoggio della chiesa. L'accoglienza calorosa fattagli prova che l'Alsazia-Lorena, all'ombra delle ali dell'aquila dell'impero tedesco, sanno che sono sicure contro tutti gli avvenimenti. L'imperatore concludendo disse di sperare che godremo una lunga e profonda pace; egli farà tutto il possibile per conservarla e sarà sua cura che l'Alsazia-Lorena ne approfitti.

NOTIZIE ITALIANE

Una smentita dell'« Osservatore Romano ». — L'*Osservatore Romano* pubblica una dichiarazione con la quale si smentiscono le osservazioni propalate dalla stampa liberale sulla falsariga di un dispaccio della *Stefani*, che cioè al Congresso cattolico di Burgos i Prelati che vi assistevano si addimostrarono contrari alle istituzioni vigenti spagnuole così che il pronunzio Card. Francia-Nava fosse costretto ad abbandonare improvvisamente la presidenza ed allontanarsi dall'aula. I Prelati del Congresso approvarono anzi e firmarono un ossequioso indirizzo alla Regina reggente. Il Pronunzio si ritirò sull'ultimo per atto di estrema delicatezza quando si trattava di redigere e firmare l'indirizzo al Santo Padre, che egli direttamente rappresentava.

Lettere Fiorentine

Firenze, 8 settembre

Lo sciopero dei tramvieri. — (Im.) Ad onta della adunanza e della conferenza fra i tramvieri, consiglieri, deputati, membri della direzione dei tram, ad onta dell'intervento del consigliere delegato e del sindaco, lo sciopero dei tramvieri e dei conduttori degli omnibus perdura da diversi giorni. E davvero, vista l'ostinatezza della direzione, rappresentata dal cav. Rosi, l'intervento tardato del sindaco e del consiglio, e la posizione degli operai, la cosa si fa seria. La società belga, che dai tramway fiorentini trae guadagni immensi, non solo paga ai suoi addetti delle mercedi irrisorie (un cantoniere in servizio dalle 5 alle 22 riceve una lira al giorno!) ma le aggrava per di più di multe e trattenute che spesso si dicono ingiustificate, e licenzia gli operai a suo piacimento, senza ombra di motivazione. Il Comune, che secondo il capitolato stipulato colla società avrebbe dovuto farsi presentare da tanto tempo il regolamento disciplinare, ha dormito finora della grossa, non lasciandosi scuotere nemmeno dallo sciopero del marzo scorso. E se i tramvieri, vedendosi senza aiuto di fronte alle vessazioni, hanno ricorso all'arme a due tagli che è lo sciopero, chi oserà condannarli? Intanto circolano pochi carrozzoni del tram e degli omnibus, guidati in parte da operai senza patente, sempre in omaggio al capitolato ed alle disposizioni di p. s. Gli scioperanti; che si mantengono calmissimi, ricevono sussidi da varie parti, specialmente dai circoli operai. Le trattative, alle quali prese parte anche il sindaco arrivato in ultim'ora e già ripartito per Torino, continuano.

Lettere Veneziane

Venezia, 8 settembre.

(Renzo.) La « Fedora » — Alla seconda ed alla terza rappresentazione della *Fedora* assisteva un pubblico sceltissimo ed affollato che applaude vivamente gli esecutori del lavoro del Giordano. Vennero come nella prima sera bissati alcuni brani di questo lavoro che si è imposto anche a Venezia. Certo che una parte di questo successo va attribuito anche agli artisti, ottimi davvero. L'impresa ha saputo fare le cose assai bene; essa non ha certamente in nulla lesinato per la buona riuscita dello spettacolo. Fecero così tutti gli impresari! L'arte ne guadagnerebbe di molto e non assisteremo a certe profanazioni a cui, pur troppo, da qualche tempo siamo abituati. Un elogio adunque vivissimo all'impresa del Rossini. Sabato quarta rappresentazione.

Il caldo. — Il caldo è soffocante, ma noi veneziani ancora abbiamo un gran beneficio, quello di passare alcune ore al Lido, nell'isola amena, dove — quantunque la stagione balneare sia avanzata — affiniscono ancora e cittadini e forestieri. Il Lido pare ancora nei suoi primi giorni d'estate. Quanta

vita! Quale animazione! I bagnanti arrivano ancora ad un numero rispettabile. La piazza alla sera, quando suona la musica, è affollatissima e gli esercenti fanno affari d'oro. — Meglio così.

Gazzettino Goriziano

9 settembre.

Azione cattolica. — A merito dell'infaticabile sac. dott. Luigi Faidutti, l'azione cattolica, nel campo economico cooperativo, va sempre più diffondendosi in questa nostra diocesi.

Ieri a Cormons si tenne la IV adunanza generale della federazione delle Casse Rurali e Società per l'assicurazione *animalia*, alla presenza di circa 150 persone intervenute da ogni parte della diocesi rappresentanti le varie Società.

Fra gli astanti noto il co. Folco di Turicco il nob. De Colombiochio di Cormons, ben sei podestà, il sig. Antonio Orsetti della nostra Banca Cattolica, il sig. Domenico Franzil dell'« Agenzia Agraria Friulana di Udine », e parecchi sacerdoti.

Il dott. Faidutti aprì la seduta alle ore 17 1/2 ed espone il lavoro fatto dell'ultima adunanza tenutasi a Gradisca dal 25 giugno ad oggi, lavoro veramente consolante e proficuo.

Accennò come la Federazione istituita il 3 settembre in Gorizia una Società Cattolica Operaia, — dopo di avere superate difficoltà grandissime — la quale conta oggi oltre 200 membri. A Lucinico il passato agosto sorse una « Società Animalia » che conta 152 soci.

Venne presentata istanza al governo per l'impianto di vivai di viti e fruteti e perchè siano mandati maestri a tenere conferenze istruttive in materia agricola.

E' stata diramata una circolare per raccomandare l'istituzione di Circoli Agricoli e di stazioni grandinifere.

Si provvede alla pubblicazione di un bollettino mensile, organo della Federazione, il quale incominciò a farsi credito collo stampare la interessantissima conferenza tenuta a Gradisca dal sig. Orsetti sul credito popolare, della quale venne chiesta la ristampa da alcuni giornali italiani.

Sorsero « Società Animalia » a Turicco ed a S. Lorenzo di Mossa ed in quest'ultimo paese anche una « Società Operaia » ecc. ecc.

Non posso fare a meno di notare anche alla diramazione di una circolare per la fondazione di una « Banca Cattolica » con sede in Gorizia, in seguito alla quale si sottoscrissero ormai buon numero di azioni.

Segui poi una interessantissima discussione nei riguardi della istituzione Banca Cattolica a cui rispose esaurientemente il sig. Orsetti.

Rispose vivissimi applausi la franca ed esplicita dichiarazione di fede dell'egregio conte Folco, in risposta agli attacchi mossi da avversari sleali.

In fine il sig. Domenico Franzil lesse una molto opportuna conferenza sulla *insufficienza dello stallatico e sulla necessità dell'uso dei concimi artificiali per ricavare dalla terra il massimo profitto*, conferenza che venne applaudita e che seduta stante si decise di pubblicare nel « Bollettino della Federazione ».

Si sciolse quindi la seduta con un evviva al S. Padre Leone XIII ed a S. Maestà Francesco Giuseppe.

Dalla Provincia

Gemona

6 settembre.

Visita gradita. — Quest'oggi la nostra cittadella fu visitata dai colleghi del convitto « Manin » di Venezia. Alle 18 eseguirono in Piazza Vittorio Emanuele variati esercizi ginnastici che destarono l'ammirazione e gli applausi. Il Municipio offrì loro una banchiera; poscia la fanfara rallegrò la serata con diversi ballabili. Domani partiranno per Tolmezzo.

Nota un piccolo incidente, che troverà eco anche nei giornali liberali, sempre pronti a mentire o ad esagerare le cose. Si vociferava dai liberali che il Municipio, mancando ad un atto cortese d'ospitalità, non avesse mandato ad incontrare i collegiali. Il fatto è ch'essi arrivarono bensì in paese senza alcun ricevimento, ma è altresì vero che si fece loro incontro, benché

malaticcio, l'assessore Venturini: ma mentre egli andava per una strada, gli ospiti arrivavano per un'altra e quindi... spiegò il gravissimo incidente. A proposito d'ospitalità: hanno forse, i signori liberali, dimenticata quella da loro offerta due anni fa agli Ece.mi Vescovi? Ai posteri l'ardua risposta.

Un doloroso anniversario. — Oggi due anni la nostra gentile ed ospitale Gemona preparavasi a festeggiare l'amato Vescovo Cappellari; oggi due anni gli onesti liberali, il partito dell'ordine, i patriotti tutti, partecipavano alla festa con commedia si indigna, con scene tanto selvaggio da disonore gli stessi antropofaghi dell'Africa. Il grido di morte ai preti, morte ai Vescovi (nostri ospiti), ci ferisce ancora l'orecchio ed il cuore.

Non è il momento di ripetere uomini e fatti ormai giudicati dagli onesti di ogni partito; a noi basta ricordare in questo giorno la persona contro la quale si riversò maggiormente il satanico furore, spinto ed incorato da sfegatati liberali. In Carlo Bonanni si ebbe la vittima tanto agognata; Carlo Bonanni è ora in cielo a godere il premio riservato agli eroi, riservato a quelli che soffrono e muoiono per il Papa, per la Chiesa, per Cristo. Gli avversari ben poco però hanno a gloriarsi di tali gesta, di simili vittorie; il paese ha già proferto il suo giudizio, condannando all'oblio e al disprezzo certe persone esercitanti un tempo un vero feudalesimo.

Cividale

9 settembre.

La festa di ieri. — Ieri vi fu grande concorso per le feste ed onoranze religiose a Paolo Diacono, nonché per il pellegrinaggio alla Madonna di Monte.

La messa piccola del Tomadini venne lodevolmente eseguita; era celebrata pontificalmente da S. E. l'Arcivescovo.

Il Duomo era letteralmente ripieno. Alle 5 venne tenuto nella chiesa di S. Francesco un trattenimento musicoletterario dinanzi a numeroso e scelto uditorio.

La parte recitativa fu troppo prolissa; la musica, fu eseguita bene e venne meritamente applaudita.

Vi assisteva anche S. E. l'Arcivescovo.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 10 — Ss. Nome di Maria s. Nicola da Tolentino. — Domenica XVI dopo la Pentecoste — Festa e Panegirico nella Chiesa urbana delle Rosarie. — Esposizione del SS. mo a S. Spirito.

Visita alla Chiesa Parrocchiale urbana del Redentore.

Lunedì 11 — s. Giovanna.

Fiere e mercati della Provincia

Domenica 10 — Bertolico, Pontebba, Sesto al Reghena.

Lunedì 11 — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Ieri ed oggi sono state giornate relativamente calme, non però senza dei momenti abbastanza penosi; tanto che S. E. Mons. Arcivescovo, il quale approfittando delle condizioni tranquilli era partito, come abbiamo detto, per Cividale, per andare poi per alcuni giorni a Rosazzo, ritornò ieri sera di nuovo a Udine a portar di nuovo la sua benedizione al Venerando Infermo. Domani poi, alla processione votiva che il R. mo Capitolo di Cividale farà al Santuario di Castel del Monte, prenderà parte pure S. E. Monsignor Arcivescovo con una rappresentanza dei Professori del Seminario per raccomandare al Patrocinio della Vergine SS. ma l'Illustre Infermo. E' certo che tale pensiero incontrerà l'approvazione universale, come universale è la stima e l'interessamento per l'esimio Prelato, e la processione riuscirà assai numerosa. Di là l'Arcivescovo, consentendolo le condizioni, passerà per qualche giorno a Rosazzo.

La Natività di Maria Ss.

non poteva celebrarsi con maggior solennità nel Santuario delle Grazie. La festa di ieri fu degna corona al sacro novenario.

Dalle 4 1/2 del mattino e per tutte le ore del giorno nel tempio fu un avvicinarsi continuo incessante di persone di città e fuori. Le Comunioni toccarono la bella cifra di quasi due

mila. E' questa la più bella ricompensa e consolazione al cuore di Monsignor Martini che tanto caldeggiò in quest'ultime sere la riconciliazione dell'anima con Dio. Se sempre il sacro oratore fu all'altezza del suo compito, ieri superò ogni aspettazione, inneggiando con uno splendido panegirico a Maria Mystica Rosa del Paradiso; pareva ispirato. Giova ridirlo, la sua predicazione lascia tra noi incancellabile memoria, e Udine è veramente grata a lui che tanto affaticò nel Signore.

Le funzioni poi, celebrante ieri Monsignor Parroco, si svolsero con quella maestà e religiosa pompa che è prerogativa dell'insigne Santuario.

Il corpo corale pure e l'orchestra nelle faticosissime esecuzioni della Messa e del Vespere furono inappuntabili, e ben volentieri sappiamo grado al M. Rev. Bonaventura Zanutti, che sotto l'abile sua direzione ci ha fatto gustare della classica musica dei nostri autori regionali, ah! tante volte troppo dimenticati.

Ambasciatore di passaggio. — Ieri mattina col treno diretto della Pontebba delle 11.05, proveniente da Vienna e diretto... non lo sappiamo dove, è passato per la nostra stazione S. E. il conte Costantino Nigra, Ambasciatore d'Italia a Vienna.

(Questo viaggio del più vecchio ed esperto diplomatico italiano ci sorprende non poco. Sono appena 15 giorni che il conte Nigra, dopo una forzata assenza di quasi due mesi dalla capitale austriaca, aveva ripreso la direzione di quell'ambasciata. E la nostra sorpresa viene appoggiata dal fatto, che ogni qualvolta che il conte Nigra ha lasciato Vienna o per licenza o per altre cause, l'Agenzia Stefani ne annunciava la sua partenza da colà, mentre questa volta né a noi né agli altri giornali non fu trasmessa una sola parola su questo improvviso viaggio del Nigra. N. d. R.)

Nella «Patria del Friuli» troviamo anche oggi la noterella allegra sulle feste di Cividale. Ieri i chierici di Cividale diedero in onore di Paolo Diacono un'accademia musicoletteraria nella chiesa di s. Francesco. Ora di tale accademia così lepidamente parla il cronista della Patria: «Molta gente alla refezione ecclesiastica nella Chiesa di S. Francesco, ove parlò applauditissimo il chierico Gius. Pascoli.

Senza carattere... politico.

— Ieri mattina col diretto delle 11.25 parti per Torino il nostro Sindaco, senatore Pecile, alla volta di Torino per assistere alle feste che colà si fanno per l'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele. Assisterà senza carattere... politico.

Nuova pubblicazione per Paolo Diacono.

— Abbiamo letto con vivo interesse la versione dell'Historia Longobardorum di Paolo Diacono, fatta in questi giorni a cura del sac. Giansevero Uberti. Il volume consta di oltre 250 pagine ed è messo in vendita al tenue prezzo di L. 1.50. Il lavoro è riuscito ed ha ancora il pregio d'aver delle note che molto bene chiariscono i passi, che potrebbero tornare oscuri all'intelligenza dei lettori. La novità della cosa, il nome conoscitissimo del traduttore e il tenue prezzo fanno sperare che molti s'invogliano della lettura dell'opuscolo.

Agricoltori della Bassa a Legnago.

— Il presidente della Associazione agraria, avendo pregato il com. Maraini perchè un gruppo di agricoltori potessero visitare la zuchchereria di Legnago, ebbe in risposta il seguente gentile telegramma: «Ricevo lettera, sono lietissimo accordarle permesso che intendo trasformare in invito per i suoi amici < agricoltori Friulani, onde visitare < 11 corrente fabbrica Legnago. Saluti < cordiali. »

Chi volesse partecipare a tale gita potrà intendersi coi principali promotori che sono il co. de Asarta, il dott. Rubini, il dott. Franchi, il dott. Cellotti e gli altri membri del Comitato per l'erezione della fabbrica di zucchero a S. Giorgio di Nogaro.

Una rissa che lascia segno.

— Stamattina verso le sei certo Bastianello Girolamo d'anni 57, pensionato ferroviario, nato a Budoia, domiciliato nella nostra città, via Portanuova n. 11 usciva di casa per venire verso via Bartolini. S'incontrò con tre persone sulla stessa parte della strada.

E' nato quell'equivoco di schivarsi che tante volte succede e quindi si urtarono. Il Bastianello, persona nervosissima, si inasprì e brontolò all'indirizzo degli altri. Questi risposero, si venne alle mani e la zuffa riuscì dannosa a tre di loro. Il Bastianello ebbe ferite guaribili in quindici giorni; il feritore di questo certo Carlevaris Pietro di anni 27 di qui, abitante in via Superiore ebbe ferite guaribili in giorni dieci, il padre del Carlevaris, pure di nome Pietro, ebbe ferite per giorni 7. Il quarto che si era intromesso quale paciere se la cavò senza malanno. E' stato arrestato il Carlevaris figlio.

Monelli lanciatori di petardi. — Stanotte sulle 11 e mezza scoppiarono due petardi in piazza San Giacomo, sull'angolo del palazzo del Monte di Pietà, facendo fortissimo e pauroso rumore. Poco dopo altri petardi furono fatti scoppiare in giardino grande. Finora non furono trovati gli spiritosi autori.

Portamonete che vola. — Ieri certa Zorzenone Luigia vedova Bassi, da Orsaria, smarri un portamonete contenente lire 323. Poco prima di accorgersi era stata al Santuario delle Grazie in mezzo alla gran folla.

Smarrimento. — L'altro ieri è stato smarrito, in piazza Patriarcato, un portamonete contenente denaro e delle chiavi.

Competente mancia a chi lo porterà alla amministrazione del nostro giornale.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 dicembre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Teatro Minerva. — Questo teatro verrà riaperto dal 19 al 30 corrente mese di settembre.

Vi agirà la compagnia Veneziana Zago e Privato, ben conosciuta nella nostra città.

Sono promesse novità da fare buon sangue e noi ci lusinghiamo che siano proprio per il buon sangue, e cioè per l'allegria schietta e sana.

Il nostro corrispondente da Cividale ci mandò relazione che per esuberanza di materia dobbiamo rimettere a lunedì.

Passatempo domenicale

I. — Anagramma

Un celebre lituato cremonese, Per accrescere al mestiere, Andava ognor di paese in paese Studiando rari legni, di tastiere Belle forme bizzarre, e corde tese.

In India capitò. Pagode intese Costante rovistò per più d'un mese, Avido tanto egli era di sapere!

Visto un di tempi, Sacro a Ravana, si il tentò, che colto, Non senza gran il pronto destro, Da sulla tomba di quel re l'ha tolto. Mail guardiano che scorse quel mal estro «.....», grida, reo di tristi esempi!»

E la morte degli empì Tosto lo coglie senza alcun rispetto. Oh qual compenso dà di gloria affetto! (NB. Al posto dei punti bisogna sostituire una parola di sei sillabe, in modo però che le parole trovate anagrammino fra loro.)

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Incastro — Monco-a = Monaco. II. Rebus monoverbi — 1 bis-acca — 2 super-bi-a — 3 fraterno.

Solutori

Mandarono l'esatta soluzione: Ch. Ridolfi Giuseppe, Avasinis — D. Domenico Fontana, Latisana.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Bombay, 8. — Guerra tra Inghilterra e Transvaal. — Il decimommo reggimento ussari e una batteria di campagna partiranno ai 18 corr. pel sud-africa.

Simos, 8. — Parecchi reggimenti di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria riceveranno ordine di tenersi pronti a partire pel sud-africa.

Londra, 9. — Annunciasi che il parlamento non convocherà e che le

riserve non chiameransi sotto le armi; ma che sei mila uomini invieransi al sud-africa.

Londra, 9. — Si riuni oggi il Consiglio dei ministri. Durante la riunione molta folla radunossi dinanzi al palazzo, acclamando Salisbury. La Pall Mall Gazette assicura che i ministri decisero di telegrafare al Transvaal il rifiuto categorico di abbandonare la alta sovranità.

Londra, 9. — Una nota ufficiosa dice che in seguito al Consiglio dei ministri inviassi un energico dispaccio al Governo del Transvaal, dispaccio che probabilmente pubblicherassi a Londra tosto che ricevevo a Pretoria.

Pretoria, 9. — Volksraad approvassi la mozione deplorante il concentramento delle truppe inglesi alla frontiera del Transvaal; ciò che provocò disordini e inquietudini nella popolazione. Soggiunge che in caso d'una guerra, il Transvaal non sarebbe biasimato perchè tutto fece per evitare la rottura dei rapporti coll'Inghilterra. Riguardo ai negoziati pendenti il Volksraad limitossi a dichiarare che manterrà l'indipendenza.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 9 settembre 1899.

31 59 56 11 75

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Nel Transvaal

Londra, 8. — Si ha da Pretoria che Kruger disse nel Volksraad che Chamberlain mira unicamente al possesso del Transvaal. I boeri desiderano pace, ma non sacrificheranno mai la loro indipendenza. Kruger invitò i membri del Volksraad alla moderazione. Il Volksraad si aggiornò senza votare alcuna risoluzione.

Londra, 9 (P.) — Lo Star annuncia che durante la notte del 7 è partito per Pretoria un treno militare con cannoni ed artiglieri diretto al confine verso Port Natal. Alcuni giornali dicono che nel caso scoppiasse la guerra col Transvaal, l'Inghilterra potrebbe inviare nell'Africa australe sei reggimenti di cavalleria e 24 battaglioni di fanteria a rinforzo delle truppe che già si trovano colà.

Sul processo di Rennes

Parigi, 8. — I giornali revisionisti esprimono il convincimento dell'assoluzione di Dreyfus. Il verdetto è atteso per domani oppure per lunedì.

La peste

Oporto, 8. — Ieri vi furono due casi di peste.

A Rennes

Rennes, 9. — Si sono prese importanti misure d'ordine pubblico. Numerose truppe custodiscono specialmente le vicinanze del Liceo.

L'udienza si apre alle 7.30. Il pubblico più numeroso che mai assiste. Gli agenti perquisiscono le persone entranti nell'aula occupata da numerosi gendarmi. Dreyfus entra mostrando la stessa impassibilità dei giorni precedenti. Demange prosegue l'arringa.

Nuovi tumulti nel Belgio

Brusselle, 9. (P.) — Ieri fu pubblicato il manifesto del Consiglio generale del partito operaio. In esso si respinge la riforma elettorale cattolica e si minaccia la lotta ad oltranza se il Governo non accorde il suffragio universale eguale. Se la direzione del partito operaio provocherà disordini nelle vie, sarà inevitabile lo spargimento di sangue. Il Governo sta prendendo grandi misure militari. Finchè durerà la discussione della proposta relativa alla riforma elettorale, tutti gli accessi alla Camera saranno occupati militarmente.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele

Torino, 9. — Alle ore 10.45 s'inaugurò il monumento a Vittorio Emanuele al suono della marcia reale e delle salve d'artiglieria. Vi furono acclamazioni entusiastiche e un'immensa folla vi assistè. Assisteranno

acclamati i sovrani; i principi di Napoli, e gli altri principi e principesse circondati dai ministri dignitari dello Stato e di Corte, membri del Parlamento, dalle autorità, dagli addetti militari esteri, dalle rappresentanze dei municipi italiani e da moltissime Associazioni con bandiere. Il sindaco Casana fece il discorso inaugurale.

PROCESSO DREYFUS

Rennes 9. — Demange esamina il bordereau dichiarando di non potersene cavare la prova dell'accusa, poichè non possedeva i documenti indicativi. Confuta le spiegazioni date dai generali Mercier e Roget. Mostra come i termini del bordereau trovino meglio applicazioni ad ufficiali di truppa che a Dreyfus, Demange constata che non è assodato che Dreyfus possedesse il manuale di tiro. Dimostra ancora che Dreyfus non assistette mai al tiro di cannone n. 120 di campagna. Legge lettere di Esterhazy da cui risulta che Esterhazy al principio dell'agosto 1894 era al campo Chalons. Potè quindi assistervi alle scuole di tiro, mentre Dreyfus non eravi.

Dice che l'accusa produsse ipotesi, non prove contro Dreyfus. Non crede alla complicità di Henry con Esterhazy. Osserva che Henry parlò di miserabili. Credo, dice Demange, sieno Esterhazy e Weil. Bisogna quindi provare se Dreyfus conobbe Esterhazy e Weil.

Demange dimostra che Esterhazy potè procurarsi a Chalons le informazioni sulle modificazioni di artiglieria e regoletta di tiro. Confuta le deposizioni di alcuni testimoni; rileva che Dreyfus non potè scrivere la frase: Sto per partire per le manovre — perchè fin dal maggio sapeva che non andrebbe alle manovre. La seduta viene sospesa. Ripresa, Demange esamina la scrittura del bordereau e termina concludendo che la scrittura del bordereau non è di Dreyfus ma di Esterhazy.

Labori dichiara di rinunziare alla paeola. L'udienza viene sospesa. Riprenderassi alle tre pomeridiane. Riplicherà Carriere e poscia Demange.

Antonio Vittori, garante responsabile.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano occhiali pince-nez, d'oro, d'argento, nickel, con lenti di cristallo di rocca — microscopi — diamanti — riparazioni. — Prezzi mitissimi.

Cura Depurativa

coll'Acqua Minerale della Sorgente «Salsojodica»

di SALES Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.



44 ANNI DI CONSUMO

Splendidi Certificati Medici Medaglie di Esposizioni e Congressi medici ne constata l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Ro si - Strambio - Todeschini - Verga.

Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.

Acqua Salsojodica di Sales per bagno. Ett. L. 6 franco stazione Voghera. Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa. - In Udine: Comelli, Comessati, Fabris, Fillipuzzi, Tonini, Mangano, Farmacisti. Minisini N. gozianate, In Gemona Farmacia Billiani.

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SEMINI AUTUNNALI



FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chili L. 34 | 10 chili L. 4,- | 1 chilo c. 45
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo c. 30

Merce posta in stazione Milano

Un pacco postale di 5 chilogr. L. 3.50 | Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25.

- ... L'esito del FUCENSE fu soddisfacentissimo per la scelta e quantità del grano ottenuto.
- ... Del Frumento FUCENSE fummo soddisfatti pel copioso cestamento.
- ... Il FUCENSE riprodotto la prima sul Colonna, sul Rieti, su tutte le altre qualità.
- ... Il FUCENSE sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 6 volte il seme.
- ... Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allottamento.
- ... Affatto esente da malattie.
- ... Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima di glutine.
- ... Del FUCENSE in terreno stercolizzato fu soddisfacentissimo.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano
Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO
- (CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA) -

Frumento Noè.	per 100 chili	L. 35
Frumento di Colonia selezionato		> 35
Frumento rosso Varesotto		> 35
Frumento turgido ibrido		> 50
Frumento precocissimo Giapponese.		
Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri		> 45
Frumento Rieti Originario		> 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese		> 35
Segala nostrana		> 30
Orzo nero (Novità)		> 45
Avena nera invernata		> 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta		> 35
Trifoglio incarnato		> 85
Veccia Vellutata		> 50

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depravativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gotose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, della calca e contro i porri. - Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 - idem di Ceyenna 150 - Acido spiriteo crist., idrato potassico aa 4. - Prezzo L. 1.40 al rotolo - L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

ANTIGANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indotto per ridomare ai capelli bianchi ed indeboliti, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impregniabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridomando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce piantamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTENTATO

Signor ANGELO MIGONE e C. - Milano. Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE BASTA, ed era non lo più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli ricomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, e non corrono pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e droghieri. Deposito gen. A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO. Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato

in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 25 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35. Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

Udine - Tipografia del Patronato

gli Oli d'Oлива
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. S. 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto
id. dorato > 1,80 > >
Soprafino > 1,60 > >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 l chilo. Porto pagato. Barile gratis. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9.25, e 8.50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.